

LA NOTA POLITICA

Gli M5S non sanno che cosa scegliere

DI MARCO BERTONCINI

Non c'è da stupirsi per gli ondeggiamenti di fronte all'Europa esternati da esponenti Cinque stelle. Se si ripercorrono gli ultimi anni alla ricerca di affermazioni di **Beppe Grillo** e di **Alessandro Di Battista** e di **Luigi Di Maio**, spuntano pesanti contraddizioni. In questi giorni cercano di rimediare o appellandosi alla varietà di opinioni all'interno di un grande movimento o rimangiandosi precedenti tesi. Sembrerebbe, adesso, che la posizione del M5S sia favorevole a uscire dall'euro ma a rimanere nell'Ue.

Nemmeno loro sanno bene quale sia il loro programma. Devono barcamenarsi fra gli urli e la propaganda di piazza (grillismo di lotta dura e pura) e il volto umano e responsabile di chi opera nelle istituzioni (grillismo di governo coscienzioso). Sono alleati, nell'Europarlamento, di **Nigel Farage**, capofila dei britannici in uscita, ma guardano contemporanea-

mente ai vertici degli Stati europei, illusi o speranzosi o convinti di poter domani guidare l'Italia e quindi pronti a trattare con ragionevolezza.

In prima fila nel presentarsi come il volto istituzionale del movimento è Di Maio, non a caso vicepresidente della Camera, sempre teso a non sgarrare mai. Ha quattro ricette in croce, che ripropone eternamente come la panacea delle crisi planetarie, reddito di cittadinanza prima di tutto. Le sue ambizioni sono palesi altrettanto quanto la sua voglia di negarle per presentarsi come un umile portavoce fra altri portavoce.

Certo, stanno arrivando davvero le prove dei fatti. Le nuove prime cittadine di Roma e di Torino devono fare i conti con la realtà: ovviamente, tante sparate dei tempi andati dovranno rinnegarle. Saranno pietre di paragone per l'intero movimento, mentre il pendolo con loro passa dalla lotta al governo.

— © Riproduzione riservata — ■

